

Giugliano *La scoperta archeologica*

Tomba del Cerbero Resti umani di 2000 anni fa

di **Gimmo Cuomo**

Iresti di un cadavere inumato in posizione supina, coperto da un sudario, probabilmente mineralizzati per le particolari

condizioni della camera funeraria. Tutto intorno, elementi di corredo funebri tra i quali alcuni unguentari. *continua a pagina 5*



La scoperta Resti umani

di **Gimmo Cuomo**

SEGUE DALLA PRIMA

E poi gli *strigili*, strumenti utilizzati nel mondo greco-romano per rimuovere dal corpo la mistura detergente di polvere e olio. Il ritrovamento, a Giugliano in Campania, all'interno di un sarcofago sigillato per oltre 2000 anni e custodito all'interno della Tomba del Cerbero, scoperta circa un anno fa. Nell'ottobre scorso, all'interno di terreni coltivati del grande comune a nord di Napoli, durante i lavori per il completamento e adeguamento del sistema idrico dell'area Flegreo Domitiana, fu scoperta la grande tomba a camera in perfetto stato di conservazione. Il primo accesso consentì di ammirare affreschi in straordinario stato di conservazione. Tra le raffigurazioni di scene mitologiche spiccava quella di un cane a tre teste, ap-

punto Cerbero, che diede il nome al monumento. Le ultime indagini fanno immaginare che i resti ritrovati all'interno del sarcofago sarebbero quelli del capostipite della famiglia per la quale la tomba fu realizzata.

La nuova scoperta è stata possibile grazie a una microcamera che ha aperto un piccolo varco all'interno del sarcofago. Le attività di scavo sono state coordinate dalla funzionaria archeologa Simona Formola. Ma le sorprese non devono considerarsi finite. Proseguono infatti le indagini all'interno della Tomba, in vista della ripresa degli scavi nella necropoli circostante e delle attività di restauro degli affreschi, finanziati dal ministero della Cultura.

Proprio il ministro Gennaro Sangiuliano visitò il sito lo scorso

novembre. «La Tomba del Cerbero — spiega il soprintendente dell'Area metropolitana di Napoli Mariano Nuzzo — continua a fornire preziose informazioni sul territorio flegreo nei pressi di *Liternum*, ampliando la conoscenza del passato, e offrendo opportunità per ricerche anche di carattere multidisciplinare». Il dirigente fornisce ulteriori dettagli. «Negli



Peso: 1-11%, 5-16%

ultimi mesi, le analisi di laboratorio, condotte sui campioni prelevati in corrispondenza degli inumati e dei letti deposizionali, hanno restituito una notevole quantità di dati circa il trattamento del corpo dei defunti e il rituale funerario messo in atto, arricchendo notevolmente il panorama delle nostre conoscenze. Un lavoro di squadra guidato dalla Soprintendenza, che ha visto impegnati archeologi, tecnici, antropologi, paleobotanici, chimici, uniti nel comune obiettivo di interpretare i dati raccolti e svelare il sito nel tempo».

Procedure complesse sono state messe in atto, ad esempio, per le analisi sui tessuti da Margherita Gleba del Laboratorio dell'Università di Padova. Obiettivo: determinare la struttura del filato, il tipo e la qualità dei tessuti. Osservazioni al microscopio sono state condotte da Maria Rosaria Barone Lumaga, ricercatrice del dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università Federico II, su sostanze organiche presenti in alcuni contenitori; analisi polliniche, condotte dall'archeobotanica Monica Stanzione in collaborazione con Marco Marchesini e Silvia Marvelli del

CAA, lasciano ipotizzare che il corpo degli inumati possa essere stato trattato con creme a base di chenopodio e assenzio per una migliore conservazione. Analisi sul Dna degli individui sono tuttora in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-11%, 5-16%